

NOI DEI LAGER

Bollettino ufficiale dell'A.N.E.I. - Associazione Nazionale Ex Internati - Pubblicazione trimestrale destinata ai soci - 00165 Roma - Via S. Francesco di Sales, 5 - Registrazione del Tribunale di Roma n. 2114 del 27-4-1951 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - d.l. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 - DCB Roma

BENVENUTI RESISTENTI DEI LAGER



Raffaele Arcella (primo a destra) e i suoi compagni di prigionia a Sandbostel scrutano i cieli solcati dalle fortezze volanti alleate (1944).

Un caloroso benvenuto ai delegati del 22° Congresso dell'ANEI. A ranghi ridotti ci presentiamo all'appuntamento di Roma del 27-28 maggio 2011 con la consapevolezza di rappresentare, non senza trepidazione per il compito che ci sovrasta, i 650 mila militari italiani internati nei campi di concentramento nazisti, oltre sei decenni or sono. Questo incontro romano è preceduto da una severa preparazione volta a portare a compimento un passaggio di testimone che l'interesse per la nostra "storia" e la benevolenza di non pochi giovani ci hanno reso più agevole di quanto non potessimo immaginare. Un compito, tuttavia, sempre arduo, e che però costituisce anche un onore per coloro che vi si sono dedicati, in quanto l'alternativa sarebbe stata la fine della preziosa avventura dell'ANEI. L'attenzione che circonda la vicenda degli IMI, e che si è imprevedibilmente intensificata negli ultimi anni, se da una parte ci sorprende, dall'altra ci conforta e ci stimola a non abbandonare il campo. Solo pochi giorni fa a Torino, al Teatro Araldo, è stato rappresentato uno spettacolo intitolato "Cartoline da Berlino" la cui trama ricalca l'esperienza vissuta dall'operaio Ettore Iacopi nato nell'omonima città il 24 marzo 1926, oggi felicemente in pensione, che fu deportato in Germania in seguito alle rappresaglie per gli scioperi aziendali nel marzo 1944. Proveniente da una famiglia di saltimbanchi, Iacopi fu costretto a lavorare per i tedeschi, e nel periodo della liberazione, avvenuta a Berlino ad opera dei Sovietici, fu invitato da una giovane donna, tenente dell'Armata Rossa, ad organizzare spettacoli di varietà per gli italiani onde lenire le angosce della prolungata prigionia. Iacopi allestì uno spettacolo che riscosse un grandissimo successo, e che ora è stato riprodotto dopo tanti anni con altrettanto favore di pubblico. Ma che dire del film, un autentico lungometraggio, intitolato: "Il piccolo grande senso del dovere" promosso dalla Regione Toscana? Questo film narra l'odissea di un sommergibilista italiano catturato dai tedeschi e deportato nei campi di concentramento. Nel frattempo la nipotina di Dino Vettori, il nostro "agente" a Firenze, Francesca Bellucci, si laurea con una brillante tesi dedicata agli IMI, mentre a Roma si registrano altre due lauree sullo stesso tema, e da più anni a questa parte al corso di storia contemporanea del prof. Luciano Zani, alla Sapienza, si registrano oltre 40 tesine di laboratorio su quello che, dopo tanti anni di disattenzione, sta diventando un oggetto privilegiato di studio da parte delle giovani generazioni. Come dire "addio alle armi" quando l'ultima domenica di settembre si rinnova ancora, con partecipazione quasi oceanica, a Terranegra di Padova, il rito della Memoria dell'Internato Ignoto sul sagrato dell'omonimo Tempio? Come abbandonare il campo quando una Commissione di studio italo - tedesca di alto rango sta conducendo preziose ricerche sulla deportazione degli italiani in Germania? Quando, annualmente si ripete, il 27 di gennaio, il prodigio della consegna della Medaglia d'Onore agli IMI? E mai come quest'anno il Salone dei 500 a Firenze fu così rigurgitante di pubblico, come ci mostra l'immagine che riportiamo nelle cronache del nostro giornale. In una intervista postuma, pubblicata quest'anno da Einaudi, Primo Levi afferma che la sensibilità per i Lager dura tre generazioni. Ma ormai anche la terza generazione sta passando, e consideriamo un precipuo nostro dovere dare un contenuto concreto al nostro motto araldico: "Non più Lager nel mondo". Finché saranno calpestati i diritti umani, e le ultime vicende nel Maghreb e nel Medio Oriente rendono attuale la constatazione, finché esisteranno Lager fisici, ma anche immateriali, sul pianeta, l'ANEI ha il dovere di combatterli. Generazione dopo generazione.

*Il presidente nazionale
Raffaele Arcella*

MAX GIACOMINI

Il generale Max Giacomini, quinto Presidente dell'ANEI dal 2000 al 2008, perugino di nascita (anno 1922), è stato ufficiale di carriera congedandosi con il grado di Generale di Divisione

Durante la presidenza Giacomini l'Associazione ha conseguito non pochi risultati che vanno iscritti *albo lapillo* nei suoi annali. Si è rafforzata nella coscienza collettiva del Paese l'identità storica dell'internamento, ma soprattutto è emerso il compito di servizio alla nazione che l'ANEI ha continuato a fornire attraverso significative manifestazioni. Ricordiamo fra tutte la dedica di una sala agli Ex Internati al Vittoriano, avvenuta alla presenza del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi il 27 gennaio 2005, il consolidamento della prassi di periodici raduni, in particolare l'annuale appuntamento settembrino a Padova, i dibattiti alla Casa della Memoria e della Storia in Roma e altrove, i contatti con le scolaresche, la raccolta di preziose memorie di internati, gli studi sull'internamento entrato come argomento di tesi e di seminari nelle facoltà, e persino alcuni pregevoli *recitals* che hanno avuto per soggetto la nostra esperienza nei *Lager*.

Dopo una triennale esperienza di esulato presso i locali della parrocchia di San Gaetano in Roma, nel 2006 l'ANEI è felicemente approdata, insieme con le altre associazioni resistenziali alla Casa della Memoria e della Storia.

In occasione di un'udienza dell'A.N.E.I. al Quirinale, Presidente Carlo Azeglio Ciampi, il 22 marzo 2001, Giacomini ha sottolineato come la scelta compiuta dagli IMI appartenenti a tutte le regioni d'Italia abbia disegnato la vera e genuina identità degli italiani.

RAFFAELE ARCELLA

Sesto e attuale presidente dell'ANEI, Raffaele Arcella, avvocato principe del foro di Napoli e cavalleggero di fatto e d'elezione, nato a Napoli nel 1920, consegue la laurea in giurisprudenza, in lingue e letterature slave e istituzioni europee orientali. Sottotenente di complemento nel 1941 in servizio presso il XVI Reggimento dei Cavalleggeri di Alessandria, partecipa a Poloy il 17 ottobre 1942 all'ultima carica della Cavalleria italiana. In servizio presso il tribunale di guerra del Montenegro, viene catturato dai tedeschi il 25 settembre del 1943 e internato nei Lager di Polonia e di Germania. Il 29 aprile 2008 il Consiglio Nazionale gli ha conferito la carica di Presidente Nazionale.

Riportiamo qui di seguito un estratto da un suo caloroso messaggio indirizzato agli IMI in occasione del suo insediamento: "Allorché ci venne proposto di rinnegare il giuramento da noi fatto alla Patria e di farne un altro, non potrò mai dimenticare la domanda che proposi al cap. Bianchi: "Don Guido, si può nella vita giurare due volte?" Egli mi rispose con l'equilibrio che caratterizzava quel valoroso magistrato: "Non mi pare". A Beniaminowo, come pure negli altri Lager, pochissime furono le adesioni, perché la maggioranza preferì restare ad affrontare l'inverno polacco e tutto quello che noi sappiamo.

Questo primo "NO" fu la nostra legge che, in quanto prodotto dallo Spirito che non poteva essere costretto dal filo spinato né da qualsiasi violenza o sopruso, determinò la volontà di resistenza e la formulazione del nostro motto: "NON PIÙ RETICOLATI NEL MONDO".

IL 27 GENNAIO A NAPOLI

Il 27 gennaio a Napoli in Prefettura è stata consegnata la medaglia d'onore a 77 reduci dall'internamento nei Lager nazisti della seconda Guerra Mondiale. Erano presenti il Prefetto Andrea De Martino e i Sindaci di alcuni Comuni della Provincia, compresa l'On. Jervolino, i quali hanno sottolineato il particolare significato della cerimonia in memoria dei Caduti nei campi di concentramento. Il Presidente dell'ANEI Avv. Raffaele Arcella ha tenuto avvinto l'uditorio con racconti della prigionia racchiusi nel volume «FRAMMENTI», che è stato donato a tutti coloro

che nella sala testimoniavano con la loro presenza il sacrificio degli IMI. Arcella ha anche ricordato la sua partecipazione, come ufficiale del Reggimento di Cavalleria Guide di Alessandria, il famoso episodio del-



Il Presidente Nazionale dell'ANEI Raffaele Arcella alla cerimonia della Medaglia d'Onore a Napoli

l'ultima carica a Poloj. Erano presenti, tra le numerose personalità e un folto pubblico, il Gen. Franco Spagnuolo, Pasquale D'Errico, Gaetano Nanni e Giovanni Rodriguez.

Storia di una foto



Ai lettori di "Noi dei Lager" devo chiarire il perché della pubblicazione della foto stampata in copertina. Come è facile capire si tratta di una foto scattata nel Lager di Sandbostel e consegnatami dal mio compagno di Lager Dott. Nicola d'Auria vari anni dopo il nostro rientro in Italia. Avendo in mente, nello scorso anno, di stampare qualche ricordo di quel periodo pensavo a qualche foto da stampare in copertina sotto il titolo di quello che sarebbe stato il mio libro "Frammenti. La mia vita concentrazionaria". È noto che quando un nipote siede dietro una scrivania, si mette a scartabellare per trovare chissà che cosa. Quale la sorpresa quando mio nipote Alessandro con un allegrissimo salto dalla scrivania mi strillò: "Nonno, ecco la foto per la copertina". La guardai ed un insieme di ricordi si affollò nella mia mente mentre mi soffermavo ad individuarne i particolari, la figura *snella*, lo sguardo rivolto in alto con un sorriso che meraviglia tutti i lettori del libro suscitandone la domanda: "che cosa poteva indurre ad un sorriso anche un attimo di vita che si trascorreva in un Lager?" Una simile domanda non me l'ero mai proposta né ricordavo di avere sorriso mentre veniva scattata quella foto. Mio nipote mi svelò l'arcano allorché mi pro-

pose di inserire nei "Frammenti" la *sua introduzione*: la foto originale attraverso varie peripezie giunse nelle mani di Arcella. Ma scaturisce in me questa riflessione: come si risponde alla totale oppressione? ... Con un sorriso, a testa alta. Ora posso ricordare ai lettori l'episodio che mi chiarì il mio amico nell'atto di consegnarmi la foto: quando sul Lager, certamente a varie migliaia di metri di altezza, passavano gli aerei americani che si recavano a bombardare le vicine città di Brema, Hannover od Amburgo, soldati o poliziotti tedeschi erano addetti a fotografare coloro che ... secondo gli aguzzini, guardando in alto, gioivano per le distruzioni che detti aerei si accingevano a compiere, con la conseguenza che i fotografati sarebbero stati in qualche modo puniti. Quella volta, come in altre occasioni di diverso genere, un amico del mio amico riuscì a corrompere il tedesco che gli consegnò la foto che si propone ai lettori di "Noi dei Lager" in cambio di che? L'architetto Gustavo Alberto Antonelli, professore di architettura all'Università di Roma regalò allo sbirro uno schizzo avendo a modello la foto della moglie.

Raffaele Arcella